

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CULTURA



LIBRI

De Silva: la malattia non ha reso migliore Malinconico (né me)

Torna il celebre avvocato inventato dallo scrittore salernitano. E deve affrontare una prova difficile

di Mirella Armiero

Torna l'avvocato Malinconico e tutti parlano male di lui. Attenzione però. Il personaggio creato dall'abile penna di Diego De Silva, amato da pubblico e critica, resta irresistibile. Le maldicenze sono solo un gioco, un raffinato divertissement tra scrittori, da [Maurizio de Giovanni](#) a Niccolò Ammaniti, che su Twitter hanno esternato le loro provocazioni in occasione dell'uscita del nuovo romanzo di De Silva, *I valori che contano* ([Einaudi](#)), da oggi in libreria. «È stata un'idea simpatica, l'ha avuta Maria, la mia compagna», racconta De Silva, «per lanciare il romanzo con leggerezza, com'è nello stile di Malinconico».

Che resta un uomo — come recita la quarta di copertina — «così così». Perché piace tanto questo antieroe?

«La medietà di Malinconico ottiene il gradimento dei lettori perché lui appartiene a quella categoria di perdenti, come Woody Allen e Troisi, nei quali ci si può identificare solo con un'operazione di intelligenza. Serve spirito autocritico per identificarsi in chi fallisce e si sente sempre a disagio, ma se ci riesci finisci per ridere con intelligenza. Non per esaltare Malinconico, ma in generale la letteratura che fa scaturire una riflessione attraverso una risata è la più difficile. Ogni attore può testimoniare d'altro canto che è più difficile far ridere piuttosto che far piangere».

Quali sono i suoi modelli in questo campo?

«L'insuperabile è il Salinger del Giovane Holden. Ma ce ne sono tanti altri, da Martin Amis a Nick Hornby, in certi passi anche Brett Easton Ellis».

E in Italia? Sembra meno predisposta dei paesi anglosassoni all'umorismo letterario.

«Ci sono grandi autori come Ugo Cornia o Paolo Nori, però in generale è vero che a volte siamo afflitti dal complesso della cultura seria. Bisogna a ogni costo far vedere come si è bravi a scrivere e si scade nel virtuosismo, ci si mette in posa. Io invece in letteratura cerco lo stile, l'invenzione metaforica, una voce che ha solo quel personaggio, solo quello scrittore...».

E Malinconico ha una sua voce?

«Credo di sì. Quando mi sono trovato in ospedale per un linfoma scoperto per caso sentivo Malinconico nell'orecchio. Come una voce continua o uno strumento musicale, un modo di sfottere tutti e di prendere la vita. Mi ha molto aiutato in quel frangente».

Lei della malattia ha già parlato pubblicamente, per esempio al Premio Malaparte dove condivise il racconto con Colm Toibin, anche lui reduce da un'esperienza simile. Stavolta però ha deciso di far ammalare anche Malinconico.

«La mia malattia è stata diagnosticata molto precocemente e questo ha fatto sì che non la vivessi in un modo troppo drammatico. Tra l'altro il mio mestiere è trovare le

DE SILVA: LA MALATTIA NON HA RESO MIGLIORE MALINCONICO (NÉ ME)

parole per raccontare le cose importanti, senza farne un vanto. Però, se puoi, la malattia deve diventare una cosa tra le altre. Io non ne ho fatto il centro della mia vita, ho continuato a fare tutto. E poi non c'è nulla da capire, lo diceva anche Toibin e io sono d'accordo, è anche la tesi del libro. Lì a Capri ci fu una coincidenza quasi geometrica tra le nostre storie e le nostre idee. Lui disse: dalla malattia non ho imparato niente. E io sono totalmente della stessa opinione».

Questo ci porta anche alla pandemia: c'è stata una forte retorica sul cambiamento, sulla possibilità di diventare migliori dopo il Coronavirus. Cosa ne pensa?

«È una vera stupidaggine. La massa cambia per un evento traumatico, ma non sul piano etico. Darci il gomito invece della mano sta diventando un automatismo ma il miglioramento etico di una persona non nasce da un automatismo».

Come ha vissuto la pandemia?

«Ho 56 anni, non sono vecchio ma nemmeno un ragazzino. Mi sono molto preoccupato per mia figlia che ha 20 anni. La sua generazione pagherà un conto enorme».

Nell'immediato le conseguenze sul suo tour letterario quali saranno?

«Molte cose sono saltate. Il Salone di Torino, per Mantova non si sa. Ma qualcosa si sta muovendo, si farà il festival di Polignano a Mare, si farà Salerno Letteratura. Ci muoveremo con cautela ma qualcosa ci sarà, come la prima presentazione nella piccola libreria di Trastevere, con turni e mascherine».

Apprezza i festival letterari, presi in giro da Francesco Piccolo nel suo nuovo libro?

«In genere il circuito dei festival si autoalimenta, è un po' autoreferenziale. Ma è una bella occasione di incontrare il pubblico. Però il vero successo dei libri lo determina il passaparola, come è accaduto con la stessa Elena Ferrante».

Veniamo a Napoli: quale idea per farla ripartire dopo il Covid?

«Dovrebbe essere l'occasione giusta per creare una connessione virtuosa tra centro e periferia con una serie di iniziative studiate e controllate. Non siamo diventati migliori con la pandemia, ma la politica può e deve approfittare di questa situazione per ideare una strategia culturale seria e all'avanguardia e lanciare ponti che ancora non esistono».



L'intervista

Diego De Silva
 “Malinconico
 atto quinto...”



▲ Diego De Silva, scrittore

di Pier Luigi Razzano
 ● a pagina 10

L'intervista

Diego De Silva “Vi presento il mio ultimo Malinconico...”

di Pier Luigi Razzano

Se qualcosa deve accadere, state sicuri che capiterà a lui. È la legge di Vincenzo Malinconico. L'irresistibile avvocato delle cause perse, degli incontri in studio con i clienti che si tramutano in esilaranti sedute psicoanalitiche, e degli infiniti disastri sentimentali creato da Diego De Silva, torna oggi in libreria con “I valori che contano. (Avrei preferito non scoprirli)”, edito da Einaudi. Una vera e propria saga cominciata nel 2007 con “Non avevo capito niente”, giunta al quinto romanzo, e che presto diventerà anche una serie tv prodotta dalla Rai: «Non sappiamo ancora chi sarà a interpretarlo, tantomeno il regista, ma siamo già in fase avanzata con la sceneggiatura», spiega De Silva.

Intanto grandi, incredibili sconvolgimenti attraversano la vita di Malinconico, mai come questa volta tragicomica.

Cominciamo dall'inizio, De Silva. Chi è la ragazza che bussa alla porta di Malinconico, inseguita dai carabinieri, e chiede di entrare?

«Il nome già è tutto un programma, e solo nella vita di Malinconico poteva piombare. Si chiama Venere Dasporto. Se la trova davanti in mutande. È una Pippi Calzelunghe in versione 2.0, è bella, giovanissima e in fuga. La domanda che si pone è immediata. Cosa faccio? In quale pasticcio potrei trovarmi? Se per un malaugurato caso mi ritrovassi accusato di violenza? Alla fine il richiamo alla solidarietà ti impone

una scelta veloce. Malinconico rischia, la fa entrare. Poi si scopre che al piano di sopra, nel suo palazzo, c'è addirittura una casa di appuntamenti e che la ragazza è la figlia del sindaco, Mario Dasporto».

Però poi accade davvero l'imprevisto. A Malinconico diagnosticano un tumore. Qual è la sua reazione scoprendo che è fragile e potrebbe morire?

«Lui è un loser, un perdente, in perenne disagio. È sempre fragile. Tutti lo amano per questo. Non fa mistero di limiti e incapacità. Quando si ritrova di fronte alla vita che gli cambia all'improvviso non può fare altro che prendere di petto e smentire il classico luogo comune di chi ripete: “ti rendi conto dei valori che veramente

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 03.06.2020 Pag.: 1,10
 Size: 671 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



contano solo quando incappi nel male". Bene, ci sono ben altre occasioni per scoprire quanto la vita è bella. Per questo libro ho attinto dalla mia esperienza personale, ho avuto un linfoma, e non credo nella retorica della prospettiva finta, dell'accadimento tragico che modifica il tuo modo di fare e di vedere».

Quindi al mondo del tribunale Malinconico affianca quello degli ospedali?

«E scopre con la sua visione e la sua filosofia un mondo pieno di umanità, un universo con diverse gradazioni di dolore. Dopo la prima fase in cui gli diagnosticano il male, è incredulo: sta succedendo a me? Un pensiero stupido. Perché non dovrebbe accadere a te? Succede a milioni di persone. Poi arrivano l'abbattimento, la depressione, nel giro di pochissimo tempo ci si sente parte di una comunità. La malattia, il dolore, l'attesa riguardano molti: ci si sostiene, si trova conforto, cresce insieme il pensiero di potercela fare».

E poi c'è l'amore. Malinconico continua a intrattenere una relazione con Veronica Starace Tarallo, la diente che ha assistito nel precedente "Divorziare con stile". Però è cambiato. Lui che un tempo era un acrobata della fuga, del rapporto disimpegnato, propone a Veronica di non vedersi più in albergo, ma addirittura nelle rispettive case. Cosa gli succede?

«Lei si oppone, le va bene così, gli dice: prima lasci a casa lo spazzolino, poi la camicia, un giorno ti presenti con il microonde, e alla fine mi ritrovo con un altro marito. No, grazie. Quando Vincenzo si ammala, lei fa un salto di qualità, cresce, e decide di stare con lui. E alla vista del trolley che si svuota, dello spazzolino messo a posto, Malinconico pensa: lo sta facendo per pietà? Ok, mi va bene pure la pietà».

De Silva, quanto è cambiato Malinconico in questi anni, dal primo volume del 2007?

«Sta invecchiando, ha degli acciacchi, è un po' stanco, fa i soliti disastri, e ha trovato nuovi amici. C'è il suo socio Benny Lacalamita, un vero spasso, insieme sono una coppia irresistibile. E poi ci sono anche i figli. Lui è sempre a disagio anche come genitore. Non sa fare il padre, non è una figura autorevole, dice a chiare lettere "non mi piace l'idea di educare qualcuno, fare il maestro". Dichiaro la sua inettitudine genitoriale. E alla fine i figli lo amano proprio per questo».

Il mio personaggio è perdente, fragile, incapace: piace ed è amato per questo Stavolta si ammala: è lì che scopre i valori che contano, e che non avrebbe voluto scoprire mai

La saga I valori che contano

Esce oggi "I valori che contano. (Avrei preferito non scoprirli)" di Diego De Silva: quinto romanzo della saga di Vincenzo Malinconico

Il libro
 La copertina del romanzo edito da Einaudi



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



De Silva: la malattia non ha reso migliore Malinconico (né me)

di **Mirella Armiero**

Torna l'avvocato Malinconico e tutti parlano male di lui. Attenzione però. Il personaggio creato dall'abile penna di Diego De Silva, amato da pubblico e critica, resta irresistibile. Le maldicenze sono solo un gioco, un raffinato *divertissement* tra scrittori, da Maurizio de Giovanni a Niccolò Ammaniti, che su Twitter hanno esternato le loro provocazioni in occasione dell'uscita del nuovo romanzo di De Silva, *I valori che contano* (Einaudi), da oggi in libreria.

«È stata un'idea simpatica, l'ha avuta Maria, la mia compagna», racconta De Silva, «per lanciare il romanzo con leggerezza, com'è nello stile di Malinconico».

Che resta un uomo — come recita la quarta di copertina — «così così». Perché piace tanto questo antieroe?

«La medietà di Malinconico ottiene il gradimento dei lettori perché lui appartiene a quella categoria di perdenti, come Woody Allen e Troisi, nei quali ci si può identificare solo con un'operazione di intelligenza. Serve spirito autocritico per identificarsi in chi fallisce e si sente sempre a disagio, ma se ci riesci finisci per ridere con intelligenza. Non per esaltare Malinconico, ma in generale la letteratura che fa scaturire una riflessione attraverso una risata è la più difficile. Ogni attore può testimoniare d'altro canto che è più difficile far ridere piut-

tosto che far piangere».

Quali sono i suoi modelli in questo campo?

«L'insuperabile è il Salinger del *Giovane Holden*. Ma ce ne sono tanti altri, da Martin Amis a Nick Hornby, in certi passi anche Brett Easton Ellis».

E in Italia? Sembra meno predisposta dei paesi anglosassoni all'umorismo letterario.

«Ci sono grandi autori come Ugo Cornia o Paolo Nori, però in generale è vero che a volte siamo afflitti dal complesso della cultura seria. Bisogna a ogni costo far vedere come si è bravi a scrivere e si scade nel virtuosismo, ci si mette in posa. Io invece in letteratura cerco lo stile, l'invenzione metaforica, una voce che ha solo quel personaggio, solo quello scrittore...».

E Malinconico ha una sua voce?

«Credo di sì. Quando mi sono trovato in ospedale per un linfoma scoperto per caso sentivo Malinconico nell'orecchio. Come una voce continua o uno strumento musicale, un modo di sfottere tutti e di prendere la vita. Mi ha molto aiutato in quel frangente».

Lei della malattia ha già parlato pubblicamente, per esempio al Premio Malaparte dove condivise il racconto con Colm Toibin, anche lui reduce da un'esperienza simile. Stavolta però ha deciso di far

ammalare anche Malinconico.

«La mia malattia è stata diagnosticata molto precocemente e questo ha fatto sì che non la vivessi in un modo troppo drammatico. Tra l'altro il mio mestiere è trovare le parole per raccontare le cose importanti, senza farne un vanto. Però, se puoi, la malattia deve diventare una cosa tra le altre. Io non ne ho fatto il centro della mia vita, ho continuato a fare tutto. E poi non c'è nulla da capire, lo diceva anche Toibin e io sono d'accordo, è anche la tesi del libro. Lì a Capri ci fu una coincidenza quasi geometrica tra le nostre storie e le nostre idee. Lui disse: dalla malattia non ho imparato niente. E io sono totalmente della stessa opinione».

Questo ci porta anche alla pandemia: c'è stata una forte retorica sul cambiamento, sulla possibilità di diventare migliori dopo il Coronavirus. Cosa ne pensa?

«È una vera stupidaggine. La massa cambia per un evento traumatico, ma non sul piano etico. Darci il gomito invece della mano sta diventando un automatismo ma il miglioramento etico di una persona non nasce da un automatismo».

Come ha vissuto la pandemia?

«Ho 56 anni, non sono vecchio ma nemmeno un ragazzino. Mi sono molto preoccupato per mia figlia che ha 20 anni. La sua generazione pagherà un conto enorme».

Nell'immediato le conseguenze sul suo tour letterario quali saranno?

«Molte cose sono saltate. Il Salone di Torino, per Mantova non si sa. Ma qualcosa si sta muovendo, si farà il festival di Polignano a Mare, si farà Salerno Letteratura. Ci muoveremo con cautela ma qualcosa ci sarà, come la prima presentazione nella piccola libreria di Trastevere, con turni e mascherine».

Apprezza i festival letterari, presi in giro da Francesco Piccolo nel suo nuovo libro?

«In genere il circuito dei festival si autoalimenta, è un po' autoreferenziale. Ma è una bella occasione di incontrare il pubblico. Però il vero successo dei libri lo determina il passaparola, come è accaduto con la stessa Elena Ferrante».

Veniamo a Napoli: quale idea per farla ripartire dopo il Covid?

«Dovrebbe essere l'occasione giusta per creare una connessione virtuosa tra centro e periferia con una serie di iniziative studiate e controllate. Non siamo diventati migliori con la pandemia, ma la politica può e deve approfittare di questa situazione per ideare una strategia culturale seria e all'avanguardia e lanciare ponti che ancora non esistono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi

Come il mio linfoma,
anche per la pandemia
l'idea di una crescita
morale è assurda
e totalmente ipocrita

Torna il celebre
avvocato inventato
dallo scrittore
salernitano
E deve affrontare
una prova difficile

La scheda



● Arriva oggi in libreria per **Einaudi** il nuovo romanzo di Diego De Silva, «I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)».

● Ancora una puntata della saga dedicata all'antieroe avvocato Malinconico inventato dalla penna dello scrittore salernitano.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO (NA)

Data: 03.06.2020

Pag.: 11

Size: 650 cm2

AVE: € 15600.00

Tiratura:
Diffusione: 5948
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CULTURA



LIBRI



De Silva: la malattia non ha reso migliore Malinconico (né me)



Torna il celebre avvocato inventato dallo scrittore salernitano. E deve affrontare una prova difficile



di Mirella Armiero



Torna l'avvocato Malinconico e tutti parlano male di lui. Attenzione però. Il personaggio creato dall'abile penna di Diego De Silva, amato da pubblico e critica, resta irresistibile. Le maldicenze sono solo un gioco, un raffinato divertissement tra scrittori, da [Maurizio de Giovanni](#) a Niccolò Ammaniti, che su Twitter hanno esternato le loro provocazioni in occasione dell'uscita del nuovo romanzo di De Silva, *I valori che contano* ([Einaudi](#)), da oggi in libreria. «È stata un'idea simpatica, l'ha avuta Maria, la mia compagna», racconta De Silva, «per lanciare il romanzo con leggerezza, com'è nello stile di Malinconico».

Che resta un uomo — come recita la quarta di copertina — «così così». Perché piace tanto questo antieroe?

«La medietà di Malinconico ottiene il gradimento dei lettori perché lui appartiene a quella categoria di perdenti, come Woody Allen e Troisi, nei quali ci si può identificare solo con un'operazione di intelligenza. Serve spirito autocritico per identificarsi in chi fallisce e si sente sempre a disagio, ma se ci riesci finisci per ridere con intelligenza. Non per esaltare Malinconico, ma in generale la letteratura che fa scaturire una riflessione attraverso una risata è la più difficile. Ogni attore può testimoniare d'altro canto che è più difficile far ridere piuttosto che far piangere».

Quali sono i suoi modelli in questo campo?

«L'insuperabile è il Salinger del Giovane Holden. Ma ce ne sono tanti altri, da Martin Amis a Nick Hornby, in certi passi anche Brett Easton Ellis».

E in Italia? Sembra meno predisposta dei paesi anglosassoni all'umorismo letterario.

«Ci sono grandi autori come Ugo Cornia o Paolo Nori, però in generale è vero che a volte siamo afflitti dal complesso della cultura seria. Bisogna a ogni costo far vedere come si è bravi a scrivere e si scade nel virtuosismo, ci si mette in posa. Io invece in letteratura cerco lo stile, l'invenzione metaforica, una voce che ha solo quel personaggio, solo quello scrittore...».

E Malinconico ha una sua voce?

«Credo di sì. Quando mi sono trovato in ospedale per un linfoma scoperto per caso sentivo Malinconico nell'orecchio. Come una voce continua o uno strumento musicale, un modo di sfottere tutti e di prendere la vita. Mi ha molto aiutato in quel frangente».

Lei della malattia ha già parlato pubblicamente, per esempio al Premio Malaparte dove condivise il racconto con Colm Toibin, anche lui reduce da un'esperienza simile. Stavolta però ha deciso di far ammalare anche Malinconico.

«La mia malattia è stata diagnosticata molto precocemente e questo ha fatto sì che non la vivessi in un modo troppo drammatico. Tra l'altro il mio mestiere è trovare le

[Apri il link](#)

DE SILVA: LA MALATTIA NON HA RESO MIGLIORE MALINCONICO (NÉ ME)

parole per raccontare le cose importanti, senza farne un vanto. Però, se puoi, la malattia deve diventare una cosa tra le altre. Io non ne ho fatto il centro della mia vita, ho continuato a fare tutto. E poi non c'è nulla da capire, lo diceva anche Toibin e io sono d'accordo, è anche la tesi del libro. Lì a Capri ci fu una coincidenza quasi geometrica tra le nostre storie e le nostre idee. Lui disse: dalla malattia non ho imparato niente. E io sono totalmente della stessa opinione».

Questo ci porta anche alla pandemia: c'è stata una forte retorica sul cambiamento, sulla possibilità di diventare migliori dopo il Coronavirus. Cosa ne pensa?

«È una vera stupidaggine. La massa cambia per un evento traumatico, ma non sul piano etico. Darci il gomito invece della mano sta diventando un automatismo ma il miglioramento etico di una persona non nasce da un automatismo».

Come ha vissuto la pandemia?

«Ho 56 anni, non sono vecchio ma nemmeno un ragazzino. Mi sono molto preoccupato per mia figlia che ha 20 anni. La sua generazione pagherà un conto enorme».

Nell'immediato le conseguenze sul suo tour letterario quali saranno?

«Molte cose sono saltate. Il Salone di Torino, per Mantova non si sa. Ma qualcosa si sta muovendo, si farà il festival di Polignano a Mare, si farà Salerno Letteratura. Ci muoveremo con cautela ma qualcosa ci sarà, come la prima presentazione nella piccola libreria di Trastevere, con turni e mascherine».

Apprezza i festival letterari, presi in giro da Francesco Piccolo nel suo nuovo libro?

«In genere il circuito dei festival si autoalimenta, è un po' autoreferenziale. Ma è una bella occasione di incontrare il pubblico. Però il vero successo dei libri lo determina il passaparola, come è accaduto con la stessa Elena Ferrante».

Veniamo a Napoli: quale idea per farla ripartire dopo il Covid?

«Dovrebbe essere l'occasione giusta per creare una connessione virtuosa tra centro e periferia con una serie di iniziative studiate e controllate. Non siamo diventati migliori con la pandemia, ma la politica può e deve approfittare di questa situazione per ideare una strategia culturale seria e all'avanguardia e lanciare ponti che ancora non esistono».



Il nuovo romanzo
Il Malinconico
di De Silva
alle prese
con la malattia
Generoso Picone a pag. 15



Nel nuovo romanzo «I valori che contano (Avrei preferito non scoprirli)» Diego De Silva parla della malattia superata facendola sperimentare al suo indolente avvocato, con un omaggio a Rosanna Fratello che delinea un immaginario anni '70

Malinconico alle prese con le cose che sfuggono

Generoso Picone

Basta poco, in fondo. Un giro di pagine e Vincenzo Malinconico, da un movimentato ed esilarante incontro di lavoro con il sindaco Mario Dasperto, la figlia Venere - una Pippicalzelunghe 2.0 acconciata alla Billy Idol, conosciuta vestita soltanto di mutande mentre trovava riparo nel suo appartamento dal blitz nella casa d'appuntamento dove riceveva da squillo inseguita dal carabinieri con la faccia di Aldo MacCIONE - e il legale amico Benny Lacalamita che lo ospita, un brano di autentica commedia all'italiana, si ritrova disteso sul lettino del radiologo a osservare con ansia il monitor alla ricerca del nodulo. È in quel momento che lui, il Tristram Shandy dell'avvocatura, l'Eric Clapton della puttana, lo psicologo abusivo che non sarà un archivio delle risposte esatte ma sa quando consegnare la parola giusta a un cliente che soffre, l'uomo che rivendica il diritto di dire quello che non voleva, è esattamente allora che vede la sua vita ridursi all'essenziale più scarno e significativo. Nome, cognome, professione, l'ex moglie Nives, i figli Alagia - di lei, ma a tutti gli effetti sua - e Alfredo, l'altra donna

amata dopo cioè Alessandra Persiano, la donna amata adesso. Punto.
«Mi accorgo che è tutta qui, la mia biografia. Che qualsiasi cosa aggiungessi all'elenco di cui sopra, sarebbe di troppo. Qualsiasi vita, anche quella di chi ha fatto grandi cose, si potrebbe riassumere in poche righe senza farle torto». Il nastro comincia a riavvolgersi, i flashback imperversano, i ricordi risalgono alla mente e la consapevolezza di avere un linfoma Non Hodgkin ridefinisce priorità e ridisegna la scala valoriale. Certo, quel carattere un po' così non cambierà più di tanto, ma dall'esperienza uscirà diverso: non arricchito - «uno dovrebbe affrontare una simile trafila di sfighe e pensare di uscirne arricchito?» - e però con una lezione ben appresa: il tumore è una faccenda politica, il dramma non riguarda soltanto chi lo ha e l'essere in tanti nello stesso recinto fa acquisire l'idea di potercela fare. E, soprattutto, «che ci si lega alle cose che sfuggono. E non che avessi bisogno di ammalarmi per saperlo. L'amore, tanto per dire, me lo aveva già insegnato».

Bene. Ora, non si creda che il

nuovo capitolo della vita e delle opinioni di Vincenzo Malinconico, proposto da Diego De Silva in *I valori che contano (Avrei preferito non scoprirli)* (Einaudi, pagine 312, euro 18,50), sia gravato da una pesante ombra di tristezza, di cupa seriosità, di insopportabile introspezione. Il racconto delle avventure di questo straordinario personaggio a cui De Silva ha affidato la sua voce naturale - e, nel caso specifico, anche qualcosa in più dal momento che lui ha attraversato davvero un percorso sanitario simile e con uguale esito positivo - non perde della capacità di far sorridere, di appassionare e coinvolgere, di rendere i suoi personaggi prossimi se non addirittura familiari, di colorarli e fissarli come attori sulla scena di una frizzante rappresentazione dell'umanità.

Malinconico, del resto, avverte: «In pratica non c'è niente, ve lo giuro, niente di cui non riesca a ridere».

Occorre credergli e, del resto, se ne è convinti presto. Fin dal quadro iniziale, dall'impatto con Venere, per poi porre lo sguardo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 04.06.2020 Pag.: 1,15
Size: 578 cm2 AVE: € 69360.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



sul gatto Alfonso – omaggio ad Alfonso Gatto di cui si citano i versi di *Chissà* - sullo straripante Benny, titolare dei Lacalamita Studios – detti proprio in questo modo – e sulla segretaria Addolorata chiamata con una quindicina di nomi diversi da Avvilita a Sconsolata, sulle monografie di Umberto Napolitano e Rossanna Fratello gettate lì compilate con esemplare saggismo pop a delineare un immaginario da anni '70, sulla strategia ricattatoria dell'assessore Giovanni Paparusso che architetta un revenge porn ai danni del sindaco, sui profili dei medici Gianfranco, Andrea Valiante e dell'ematologo che si sa soltanto uguale a

John Turturro, sul timbro testaccio del compagno di stanza Aurelio.

Il cono di luce illumina, comunque, i contorni fascinosi, decisi e amorevoli di Veronica, la nuova compagna di Malinconico, la cui energia cresce progressivamente fino a imporsi come un approdo saldissimo e – si può dire? – maturo nel sofferto itinerario di Malinconico. Il quale conserva i suoi tratti costitutivi: in una città che è Napoli e che pare Salerno, forse in ragione dell'identità ubiqua di Diego De Silva, l'avvocato di gemito e non di grido dispensa quasi involontariamente le sue massime mostrando che non c'è maggiore profondità che nella superficie e non minore serietà in una

risata.

È la sua filosofia spontanea e leggera, non come quella aggrovigliata del compagno della figlia detto appunto Martin Heidegger.

Lui, Vincenzo Malinconico, sa «ci vuole più spina dorsale a mentire che ad essere sinceri». Del resto, esclusivamente uno del genere, un intellettuale prestato all'avvocatura, può aver partorito di getto l'abracadabra che squinternava codici e procedure, destabilizzando il più forbito e incomprensibile lessico giurisprudenziale applicato allo strazio delle separazioni: «È così che noi avvocati scriviamo i titoli di coda della vita in comune». Verificando che funziona alla grande.



DIEGO DE SILVA
I VALORI CHE
CONTANO
(AVREI
PREFERITO
NON
SCOPRIRLI)
EINAUDI
PAGINE 312
EURO 18,50



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 05.06.2020 Pag.: 25
Size: 241 cm2 AVE: € 21449.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



«I VALORI CHE CONTANO (AVREI PREFERITO NON SCOPRIRLI)»

La commedia umana di De Silva è il calvario di un Malinconico malato

Nel nuovo romanzo, l'avvocato scopre di avere un tumore. Come l'autore

Massimiliano Parente

Era l'agosto dell'estate scorsa quando chiamai il mio amico Diego De Silva per fare due chiacchiere, e preciso subito: non è che io ami i suoi libri perché è mio amico, sono diventato suo amico perché amo i suoi libri. Gli dissi: «Che due palle l'estate, io la odio» e lui mi disse: «Non dirlo a me, altro che due palle, mi hanno trovato un tumore proprio in una palla». Credevo scherzasse, invece era vero, e lì è iniziato un calvario clinico finito nel suo nuovo, magnifico romanzo, *I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)* (Einaudi, pagg. 320, euro 18,50), dove a ammalarsi è l'alter ego di Diego, l'avvocato Vincenzo Malinconico.

Nessun pietismo, nessuna autocommiserazione: dal primo sospetto alla prima diagnosi («Ho un tumore (che già non è una bella notizia), ma non so che tumore ho»), alle ansie e paure e speranze e congetture sulle cellule, perché chissà se il cancro «ha già figliato e spedito i suoi scagnozzi in qualche mio anfratto, o se è appena nato e riusciremo a sopprimerlo prima che lui sopprima me».

Meravigliose speculazioni su quando si scopre di avere un cancro e non ci

sembra vero, il classico: perché proprio a me? «Inutile dire che è una domanda stupida, non essendoci alcuna ragione per cui un tumore dovrebbe colpire un altro e non te; eppure il sentimento con cui si reagisce a questo cambio di stato è l'incredulità. Anzi, lo scandalo. Come se la vita ti avesse fatto un torto. Di più: come se fosse venuta meno a un impegno che s'era presa nei tuoi confronti, risolvendo in via unilaterale il suo contratto con te prima della scadenza. Un

licenziamento ingiustificato, ecco». Non è un libro triste, anzi estremamente confortante anche per chi è malato, perché è lo spettacolo della lucidità che sfocia nella tragica comicità della realtà quando, appunto, la realtà è così tragica da sembrarti irreali. La diagnosi: un linfoma non Hodgkin, lo avrete sentito nominare tutti senza sapere cosa sia, come Malinconico, che chiede cosa significhi non Hodgkin, «sperando che quel "non" togliesse qualcosa alla brutta notizia». Il tumore, tuttavia, viene preso in tempo, è una vera fortuna, però è anche vero che «non se ne può più di questa storia della fortuna che appare nella sfiga a scopo di bilanciamento, mai una volta che si pre-

senti da sola, in visita di cortesia».

I romanzi di De Silva sono i romanzi di De Silva, commedie umane esilaranti ma senza sconti alla verità. Perfino quando ti senti dire che la vita va avanti. «Che già non è una frase entusiasmante, perché implica l'idea che vivere valga la pena (dunque, che il dolore faccia parte del pacchetto). Se poi la vita che va avanti non è neanche la tua ma quella degli altri, la prospettiva evolutiva (quella della vita che continua senza di te) da cui dovresti guardare il tuo dramma diventa un concetto per trombone. Come se l'angoscia della morte potesse trovare consolazione nell'idea che l'umanità seguirà a vivere e a riprodursi malgrado la tua assenza».

In fondo è il sentimento che, malattie a parte, anche io ho sempre provato rispetto agli ambientalisti che si preoccupano di come sarà il mondo tra cento anni, mi è sempre sembrata una metafisica della specie. Come dice Malinconico in questo romanzo che dovete assolutamente leggere: «Io non dico che non m'importi cosa succederà del mondo dopo di me, ma sono più preoccupato dalla mia fine che dalla sua. Cioè, se potessi scegliere vorrei che finisse lui e non io».



ESILARANTE

Diego De Silva è nato a Napoli

LA COMMEDIA UMANA DI DE SILVA È IL CALVARIO DI UN MALINCONICO MALATO

il Giornale.it **cronache**

[Home](#) [Politica](#) [Mondo](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Milano](#) [LifeStyle](#) [Speciali](#) [Motori](#) [Abbonamento](#)

Condividi:



Commenti:



La commedia umana di De Silva è il calvario di un Malinconico malato

Nel nuovo romanzo, l'avvocato scopre di avere un tumore. Come l'autore

Massimiliano Parente - Ven, 05/06/2020 - 06:00


[commenta](#)
[Mi piace 0](#)

Era l'agosto dell'estate scorsa quando chiamai il mio amico Diego De Silva per fare due chiacchiere, e preciso subito: non è che io ami i suoi libri perché è mio amico, sono diventato suo amico perché amo i suoi libri.



Gli dissi: «Che due palle l'estate, io la odio» e lui mi disse: «Non dirlo a me, altro che due palle, mi hanno trovato un tumore proprio in una palla». Credevo scherzasse, invece era vero, e lì è iniziato un calvario clinico finito nel suo nuovo, magnifico romanzo, i valori che contano (avrei preferito non scoprirli) ([Einaudi](#), pagg. 320, euro 18,50), dove a ammalarsi è l'alter ego di Diego, l'avvocato Vincenzo Malinconico.

Nessun pietismo, nessuna autocommiserazione: dal primo sospetto alla prima diagnosi («Ho un tumore (che già non è una bella notizia), ma non so che tumore ho»), alle ansie e paure e speranze e congetture sulle cellule, perché chissà se il cancro «ha già figliato e spedito i suoi scagnozzi in qualche mio anfratto, o se è appena nato e riusciremo a sopprimerlo prima che lui sopprima me».

Meravigliose speculazioni su quando si scopre di avere un cancro e non ci sembra vero, il classico: perché proprio a me? «Inutile dire che è una domanda stupida, non essendoci alcuna ragione per cui un tumore dovrebbe colpire un altro e non te; eppure il sentimento con cui si reagisce a questo cambio di stato è l'incredulità. Anzi, lo scandalo. Come se la vita ti avesse fatto un torto. Di più: come se fosse venuta meno a un impegno che s'era presa nei tuoi confronti, risolvendo in via unilaterale il suo contratto con te prima della scadenza. Un licenziamento ingiustificato, ecco». Non è un libro triste, anzi estremamente confortante anche per chi è malato, perché è lo spettacolo della lucidità che sfocia nella tragica comicità della realtà quando, appunto, la realtà è così tragica da sembrarti irreali. La diagnosi: un linfoma non Hodgkin, lo avrete sentito nominare tutti senza sapere cosa sia, come Malinconico, che chiede cosa significhi non Hodgkin, «sperando che quel non togliesse qualcosa alla brutta notizia». Il tumore, tuttavia, viene preso in tempo, è una vera fortuna, però è anche vero che «non se ne può più di questa storia della fortuna che appare nella sfiga a scopo di bilanciamento, mai una volta che si presenti da sola, in visita di cortesia».

I romanzi di De Silva sono i romanzi di De Silva, commedie umane esilaranti ma senza sconti alla verità. Perfino quando ti senti dire che la vita va avanti. «Che già non è una frase entusiasmante, perché implica l'idea che vivere valga la pena (dunque, che il dolore faccia parte del pacchetto). Se poi la vita che va avanti non è neanche la tua ma quella degli altri, la prospettiva evolutiva (quella della vita che continua senza di te) da cui dovresti guardare il tuo dramma diventa un concetto per trombone. Come se l'angoscia della morte potesse trovare consolazione nell'idea che l'umanità seguirà a vivere e a riprodursi malgrado la tua assenza».

In fondo è il sentimento che, malattie a parte, anche io ho sempre provato rispetto agli ambientalisti che si preoccupano di come sarà il mondo tra cento anni, mi è sempre sembrata una metafisica della specie. Come dice Malinconico in questo romanzo che dovete assolutamente leggere: «Io non dico che non m'importi cosa succederà del mondo dopo di me, ma sono più preoccupato dalla mia fine che dalla sua. Cioè, se potessi scegliere vorrei che finisse lui e non io».

LA COMMEDIA UMANA DI DE SILVA È IL CALVARIO DI UN MALINCONICO MALATO

Tag: Diego De Silva I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di [netiquette](#).

[Qui](#) le norme di comportamento per esteso.



IN EVIDENZA



De Silva, il ritorno dell'avvocato d'insuccesso

Se non vi è mai successo di nascondere in casa una ragazza in mutande appena fuggita da una retata in un bordello al quarto piano del vostro palazzo, non siete il tipo di persona a cui capitano queste cose. Vincenzo Malinconico lo è. Dovrebbe sapere che corre un rischio bello serio, visto che è avvocato, e invece la fa entrare e poi racconta pure un sacco di balle al carabiniere che la inseguiva e va a bussargli alla porta. È così che inizia «I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)» di Diego De Silva (Einaudi), il romanzo in cui Malinconico – avvocato di gemito, più che di grido – oltre a patrocinare la fuggiasca in mutande (che poi scopriremo essere figlia del sindaco, con una serie di compli-

cazioni piuttosto vertiginose), dovrà affrontare la malattia che lo travolgerà all'improvviso, obbligandolo a familiarizzare con medici e terapie e scatenandogli un'iperproduzione di filosofeggiamenti gratuiti – addirittura sensati, direbbe chi va a cena con lui – sul valore della pena di vivere. Un vortice di pensieri da cui uscirà, al solito, semi-guarito, semi-vincente e semi-felice, ricomponendo intorno a sé quell'assetto precario che fa di lui, una persona che sa farsi voler bene, pur essendo un uomo così così. Eccolo di nuovo tra noi, l'avvocato d'insuccesso più amato dagli italiani, in compagnia di un nuovo esilarante socio, di una nuova riluttante fidanzata, e dei soliti pensieri inconcludenti.

Data: 07.06.2020 Pag.: 31
 Size: 637 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Serialità L'avvocato inventato da Diego De Silva torna con un lavoro e un amore più stabili e si trova ad affrontare la malattia. Imprevisti e teatrini passano dalla commedia al tocco mesto e talvolta inquieto, sempre salvato da un sorriso

Malinconico fa sul serio (o forse no)

di **ERMANNO PACCAGNINI**

Un incontro davvero felice quello con l'avvocato Vincenzo Malinconico di *Non avevo capito niente*, nel 2007. Un'invenzione subito trasformata in serialità da Diego De Silva, con due altri titoli tra il 2010-2011 segnati però da qualche stanchezza inventiva, salvo farlo crescere dentro di sé per ben sei anni, sino al quarto titolo della serie, *Divorziare con stile*, del 2017. Crescita che conferma anche questo *I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)*.

Sia chiaro, resta sempre la struttura da «romanzo per racconti» che punta su un *fil rouge* rappresentato da un fatto principale, occasione di incontri e di situazioni, ma anche di problemi che vivono dentro i personaggi. Un filo sul quale s'innesta una serie di microstorie o addirittura — considerandone la voluta teatralità propria di gestualità, dialoghi e monologhi interiori — di scenette davvero gradevoli, che vanno dalla commedia all'italiana al tocco mesto e anche inquieto, ma pur sempre salvato da un sorriso; perché «Io non mi piaccio granché, ma se quando cado in questi abissi ontologici ci tengo così tanto a salvarmi, vorrà dire che un po' di bene me ne voglio». Malinconico, cui toccano pure gli acciacchi dell'età, vive una storia di coppia sempre più solida entrando fermamente nella sua vita Veronica, la bellissima e gelosa cliente di *Divorziare con stile*, e conosce un repentino «sbalzo socioeconomico». E in questo senso il romanzo suona di passaggio, perché ti chiedi quanto dureranno per

lui, uomo «pieno di insoliti», questi mutamenti di condizione sentimentale e lavorativa, nella quale ultima si viene «specializzando». È quanto contraddice la caratteristica propria di Vincenzo Malinconico, non fosse che il suo essere ricercato come avvocato divorzista sta semmai nel saper ricomporre coppie in crisi grazie all'inconscia felicità di talune battute da inconsapevole «intellettuale prestato all'avvocatura», che funzionano psicologicamente ben più d'ogni cavillo giuridico.

Il romanzo si apre col consueto atto da «vero jazzista della complicazione»: al suo rientro a casa trova «una ragazza in mutande, con i capelli corti e il seno pronunciato, diciamo una terza» che lo presuppone perché l'accoglia nel suo appartamento. Salvo scoprire che è sfuggita a una retata in un bordello nel suo condominio, di cui ovviamente era all'oscuro; che la ragazza si chiama Venere; e che è la figlia del sindaco. Con quanto ne consegue quando Venere è arrestata in un hotel dove è filmata da un cliente che ricatta il sindaco per divenirne il successore; con la ragazza che impone Vincenzo al padre come avvocato.

La vicenda si risolverà felicemente, tra momenti che tacciamo tanto sono godibili; anche se con l'aiuto di Beniamino Lascalamita, che ha accolto Vincenzo nel suo studio legale, potendo questi così «finalmente guadagnare abbastanza da pagare l'affitto il 5 di ogni mese e passare addirittura qualche soldo ai miei figli». Da Benny, che «detesta la professione forense e ha un pessimo rapporto con la suc-

cessione ereditaria (l'essersi trovato lo studio affermato e la vita pianificata prima ancora di capire cosa gli sarebbe piaciuto farne)», Vincenzo aveva perso proprio una causa, e ciononostante era stato da lui «voluto nel suo studio essenzialmente perché gli sto simpatico, credo; non essendo interessato a implementare i suoi guadagni». Scelte che si riveleranno redditizie per entrambi, anche perché nel suo lavoro Benny, nelle cui performance «a dignità zero» Vincenzo riconosce «lo stampo di un nichilismo comico in disuso che me lo rende tremendamente simpatico», è veramente bravo.

Vincenzo, Veronica, Benny i cardini sui quali ruotano vicenda e personaggi: da tutte le sue donne a riuscite figure minori (le colleghe, la cliente, l'infermiere Brucio, il paziente Aurelio; resta invece macchietta la segretaria Addolorata, e troppo insistito è il giochino sul suo nome sbagliato). Quanto alle vicende, è un susseguirsi di cambi di tono, registro e ritmo, soprattutto dopo la scoperta d'una possibile cellula tumorale: la malattia col suo dizionario di analisi e terapie è occasione di scoppiettanti teatrini (esilarante quelli di Vincenzo col medico e Aurelio). Il tutto è retto da un dire disincantato e svagato ben controllato (non però nel lungo filosofeggiare sulle canzoni di Umberto), quanto mai proprio a Vincenzo. Che racconta le sue vicende al lettore col fare di chi enuncia verità (come le «inettitudini genitoriali» diversamente vissute da Vincenzo e dal sindaco) e col tono di chi dice una scemenza.

i



Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.06.2020 Pag.: 31
Size: 637 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



DIEGO DE SILVA
I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)
EINAUDI
Pagine 316, € 18,50
L'autore
Diego De Silva è nato a

Napoli nel 1964. Da **Einaudi** ha pubblicato *Certi bambini* (2001, da cui è stato tratto il film omonimo diretto dai fratelli Frazzi), *La donna di scorta* (2001), *Voglio guardare* (2002), *Da un'altra carne* (2004), *Non avevo*

capito niente (2007, **Premio Napoli**, finalista al premio Strega), *Mia suocera beve* (2010), *Sono contrario alle emozioni* (2011), *Mancarsi* (2013), la trilogia *Arrangiati, Malinconico* (2013), che riunisce *Non avevo capito*

niente, Sono contrario alle emozioni, Mia suocera beve), Terapia di coppia per amanti (2015), *Divorziare con stile* (2017), *Superficie* (2018). Suoi racconti sono apparsi, in varie antologie come *Disertori, Crimini, Crimini*

italiani, Figuracce. L'immagine
Luca Monterastelli (1983), *Only hairs and bones* (2013, mixed media), courtesy dell'artista/ Galleria Lia Rumma, Milano/ Napoli



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.06.2020 Pag.: 50
 Size: 397 cm2 AVE: € 23423.00
 Tiratura: 43583
 Diffusione: 42818
 Lettori: 281000



INTERVISTA Faccia a faccia con lo scrittore napoletano autore de «I valori che contano»

Diego De Silva: «Bentornato Malinconico, avvocato in affanno simbolo di una categoria»

Chi è veramente Vincenzo Malinconico, avvocato napoletano precario sempre al limite del fallimento per quanto riguarda il lavoro, i quattrini, la sua vita sentimentale e familiare?

«Io direi che è un uomo consapevole dei propri limiti», afferma senza esitare lo scrittore Diego De Silva padre di questo personaggio scombuscolato ma fortemente ironico giunto con il nuovo libro «I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)», Einaudi, 320 pagine, 18,50 euro, alla quinta puntata della sua esistenza variegata, disordinata e complessa.

Uno sprovveduto o un furbo di tre cotte che punta sul suo candore per districarsi nei quotidiani impicci della vita?

«È una figura letterariamente già praticata anche da altri scrittori e rappresenta il perdente, il personaggio che non vince alla Wood Allen, un po' vittima della vita e della sua stessa

inettitudine. È una figura che in fondo ha sempre attratto la curiosità e l'interesse di quel pubblico che non ama identificarsi nel vincente, ma al contrario: nel personaggio limitato riesce a vedere un po' di se stesso».

Una ex moglie, due figli e un'amante, Malinconico è un abile giocoliere che riesce a far convivere ordinario e straordinario della sua vita con una imperturbabilità britannica?

«Quello è l'unico modo in cui Malinconico riesce ad andare avanti. La sua è una forma di rassegnazione napoletanamente british perché immerso com'è nei casini l'unica cosa che può fare per affrontarli e quella di rassegnarsi. Ed è quello che lui fa abitualmente. E quando uno riesce a ridere di qualunque cosa, è molto difficile che poi anche gli eventi più tragici (come il tumore che scoprirà di avere), riescano a sconvolgergli la vita. È uno che cerca sempre di trovare un senso del-

l'orientamento possibile nelle difficoltà perché ha un rapporto filosofico con la realtà».

La sua ironia è una forma di autodifesa?

«Sono convinto di sì, perché quando fai ridere in maniera non stupida nella vita, riesci a resistere meglio ai suoi colpi e a parare il dolore che arriva sempre improvviso. C'è una mescolanza nella sua ironia che viene dalla consapevolezza e dai disagi d'una classe professionale incerta: ormai l'avvocatura come molte altre professioni, è un lavoro precario. Malinconico è un uomo qualsiasi che però riesce ad avere dei guizzi, delle intuizioni, delle perle di pen-

siero. Produce aforismi in continuazione, ma quando si tratta della sua vita li sbaglia tutti. Nel miei libri c'è una storia da seguire, ma è sempre un pretesto per far andare Malinconico a ruota libera e farlo entrare in confidenza con il lettore. Ti racconto questa storia e intanto ti dico come la penso. E di tanto in tanto il lettore si

trova a ragionare come lui».

In questa quinta avventura, Malinconico si trova in mezzo a delle conflittualità politiche: il voto di scambio o il ricatto, affari abituali nel nostro sistema politico?

«Anche quello è una forma di squallore, di abbassamento del livello della politica di

cui ormai siamo tutti un po' responsabili. Quando poi questa raggiunge come il caso che riguarda la figlia del sindaco, la dimensione personale e privata del genitore, le cose si fanno più serie. Ma questo sindaco riesce a riscattarsi nel momento in cui capisce che vuole essere dalla parte di sua figlia qualunque sia il prezzo che pagherà. Si libera come uomo quando, come padre, pensa al bene della figlia costi quel che costi: è dalla sua parte. In quel momento cresce come persona ma sfascia la sua immagine politica; allo stesso tempo però la rinforza. E viene fuori una persona più vera, più autentica».

Francesco Mannoni



IL ROMANZO

In alto il libro di Diego De Silva «I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)», Einaudi, 320 pagine, 18,50 euro. A destra Danny DeVito (75 anni) e Matt Damon (49 anni) nel ruolo degli avvocati in «The Rainmaker»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Data: 07.06.2020 Pag.: 50
Size: 397 cm2 AVE: € 23423.00
Tiratura: 43583
Diffusione: 42818
Lettori: 281000



LA
VERITÀ



L'avvocatura
come molte
altre
professioni,
è un lavoro
precario
**Diego
De Silva**



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



CLASSIFICA DEI LIBRI

PIÙ
VENDUTI

DELLA SETTIMANA

FELTRINELLI

MEGASTORE VIA FARINI

- 1** A PROPOSITO DI NIENTE
Woody Allen - La nave di Teseo
- 2** ALI D'ARGENTO
Camilla Läckberg - Marsilio
- 3** COME UN RESPIRO
Ferzan Ozpetek - [Mondadori](#)
- 4** I VALORI CHE CONTANO
Diego De Silva - [Einaudi](#)
- 5** LA MOSSA DEL CAVALLO
Matteo Renzi - Marsilio

MONDADORI

PIAZZA GHIAIA

- 1** COME UN RESPIRO
Ferzan Ozpetek - [Mondadori](#)
- 2** IL RIFUGIO
Tana French - [Einaudi](#)
- 3** IL NOME DELLA MADRE
Roberto Camurri - NN
- 4** BACI DA POLIGNANO
Luca Bianchini - [Mondadori](#)
- 5** NEL MONASTERO DI CREST
Sandrine Destombes - [Rizzoli](#)

FIACCADORI

STRADA AL DUOMO

- 1** ORIENTE E OCCIDENTE
Federico Rampini - [Einaudi](#)
- 2** LO SPECCHIO DELLE NOSTRE
MISERIE
Pierre Lemaitre - [Mondadori](#)
- 3** COME UN RESPIRO
Ferzan Ozpetek - [Mondadori](#)
- 4** DIO È GIOIA
Chiara Amirante - [Piemme](#)
- 5** ACHILLE E ODISSEO
Matteo Nucci - [Einaudi](#)

MONDADORI

EURO TORRI

- 1** UNA NOTTE HO SOGNATO NEW YORK
Piero Armenti - [Mondadori](#)
- 2** LA FIAMMA NEL BUIO
[Michael Connelly](#) - [Piemme](#)
- 3** COME UN RESPIRO
Ferzan Ozpetek - [Mondadori](#)
- 4** MOMENTI DI TRASCURABILE
FELICITÀ VOL. 3
Francesco Piccolo - [Einaudi](#)
- 5** UNA LETTERA PER SARA
[Maurizio De Giovanni](#) - [Rizzoli](#)

LIBRERIA COOP

CENTRO TORRI

- 1** COME UN RESPIRO
Ferzan Ozpetek - [Mondadori](#)
- 2** LE STORIE DEL MISTERO
Gamer Lyon - Salani
- 3** GUIDA CINICA ALLA CELLULITE
Enrico Motta e Cristina Fogazzi - [Mondadori](#)
- 4** SFIDA IL SIGNOR S, CON LUI E SOFI
[Me contro Te](#) - [Mondadori](#)
- 5** UNA LETTERA PER SARA
[Maurizio De Giovanni](#) - [Rizzoli](#)

MONDADORI

FIDENZA

- 1** COME UN RESPIRO
Ferzan Ozpetek - [Mondadori](#)
- 2** IL FUOCO INTERIORE
Alberto Mantovani - [Mondadori](#)
- 3** ORIENTE E OCCIDENTE
Federico Rampini - [Einaudi](#)
- 4** WASHOKU. L'ARTE DELLA CUCINA
GIAPPONESE
Hiroiko Shoda - Giunti
- 5** UNA LETTERA PER SARA
[Maurizio De Giovanni](#) - [Rizzoli](#)

Data: 14.06.2020 Pag.: 54
Size: 134 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 20697
Lettori:



LA CLASSIFICA

Narrativa italiana



1 I valori che contano

di Diego De Silva
EINAUDI

2 Una lettera per Sara

di Maurizio De Giovanni
RIZZOLI

3 I cerchi nell'acqua

di Alessandro Robecchi
SELLERIO

4 Fiore di roccia

di Ilaria Tuti
LONGANESI

5 L'invenzione di noi due

di Matteo Bussola
EINAUDI

Narrativa straniera

1 Cambiare l'acqua ai fiori

di Valérie Perrin
E/O

2 Ali d'argento

di Camilla Läckberg
MARSILIO

3 Lo specchio delle nostre miserie

di Pierre Lemaitre
MONDADORI

4 Come un respiro

di Ferzan Özpetek
MONDADORI

5 Lo scarafaggio

di Ian McEwan
EINAUDI

VARIA

1 Spillover

di David Quammen
ADELPHI

2 Come ordinare una biblioteca

di Roberto Calasso
ADELPHI

3 A proposito di niente

di Woody Allen
LA NAVE DI TESEO

4 Ragazzi

di Pietro Comelli
SPAZIO INATTUALE

5 Dopo il virus

di Ilaria Capua
MONDADORI

I libri più venduti nel Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono stati forniti dalle seguenti librerie: Minerva - Einaudi - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Friuli (Udine) - Al Segno (Pordenone)

Data: 14.06.2020 Pag.: 31
 Size: 632 cm2 AVE: € .00
 Tiratura: 48641
 Diffusione: Lettori:



TOP 10 LIBRI I più venduti della settimana

I 10 più letti

1 ▲
Me contro Te
 Sfida il Signor S con Lui e Sofi. Il fantalibro dei Me contro Te

Mondadori Electa
 Index: 100 **16,90**

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Maurizio De Giovanni	Una lettera per Sara	Rizzoli	19,00	▲	92
3	Gamer Lyon	Le storie del mistero	Magazzini Salani	15,90	▲	90
4	Valérie Perrin	Cambiare l'acqua ai fiori	E/O	18,00	▲	89
5	Woody Allen	A proposito di niente	La nave di Teseo	22,00	▲	65
6	Ferzan Ozpetek	Come un respiro	Mondadori	17,00	▼	64
7	Camilla Läckberg	Ali d'argento	Marsilio	19,90	▲	62
8	Luca Bianchini	Baci da Polignano	Mondadori	18,00	▲	60
9	Massimo Recalcati	La tentazione del muro. Lezioni brevi per un lessico civile	Feltrinelli	14,00	▲	57
10	Stefania Auci	I leoni di Sicilia. La saga dei Florio	Nord	18,00	▲	55



1 ▲
Maurizio De Giovanni
 Una lettera per Sara
 Rizzoli
 Index: 92 **19,00**

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Ferzan Ozpetek	Come un respiro	Mondadori	17,00	▼	64
3	Luca Bianchini	Baci da Polignano	Mondadori	18,00	=	60
4	Stefania Auci	I leoni di Sicilia. La saga dei Florio	Nord	18,00	=	55
5	Diego De Silva	I valori che contano (avrei preferito non scoprirli)	Einaudi	18,50	▲	42
6	Giancarlo De Cataldo	Io sono il castigo. Un caso per Manrico Spinori	Einaudi	18,00	▲	37
7	Gianrico Carofiglio	La misura del tempo	Einaudi	18,00	▲	36
8	Francesco Piccolo	Momenti trascurabili	Einaudi	13,00	▼	35
9	Alessandro Robecchi	I cerchi nell'acqua	Sellerio Editore Palermo	15,00	▼	35
10	Matteo Bussola	L'invenzione di noi due	Einaudi	17,00	=	31

Narrativa Italiana



1 ▲
Valérie Perrin
 Cambiare l'acqua ai fiori
 Mondadori
 Index: 89 **22,00**

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Camilla Läckberg	Ali d'argento	Marsilio	19,90	▲	62
3	Suzanne Collins	Ballata dell'usignolo e del serpente. Hunger Games	Mondadori	22,00	▼	52
4	Stephen King	Se scorre il sangue	Sperling & Kupfer	21,90	▼	47
5	John Grisham	L'ultima storia	Mondadori	22,00	▲	47
6	Smith & Harper	Il fuoco della vendetta	HarperCollins Italia	22,00	▼	27
7	Charles Skeslien	La biblioteca di Parigi	Garzanti	17,90	NEW	24
8	Toshikazu Kawaguchi	Finché il caffè è caldo	Garzanti	16,00	▼	23
9	Lee Child	Il passato non muore	Longanesi	20,00	NEW	23
10	Ian McEwan	Lo scarafaggio	Einaudi	16,00	▼	22

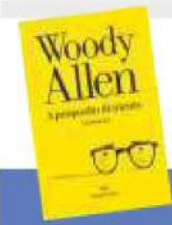
Narrativa straniera



1 =
Me contro Te
 Sfida il Signor S con Lui e Sofi. Il fantalibro dei Me contro Te
 Mondadori Electa
 Index: 100 **16,90**

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Gamer Lyon	Le storie del mistero	Magazzini Salani	15,90	=	90
3	Me contro Te	Le fantafiabe di Lui e Sofi	Mondadori Electa	16,90	=	33
4	Stef & Phere & Gubellini	L'occhio del tempo. Timeport	Magazzini Salani	15,90	▲	26
5	J. K. Rowling	Harry Potter e la pietra filosofale	Salani	10,00	▼	24
6	-	Favole di Esopo	Gribaudo	0,99	▲	23
7	J. K. Rowling	Harry Potter e la camera dei segreti	Salani	12,00	▼	16
8	Dinsien E	Un'avventura senza fine con Erick e Dominick	Fabrizi	15,90	▼	14
9	Antoine de Saint-Exupéry	Il piccolo Principe. Ediz. illustrata	Bompiani	5,90	▲	13
10	J. K. Rowling	Harry Potter e il prigioniero di Azkaban	Salani	13,00	▼	13

Per ragazzi



1 =
Woody Allen
 A proposito di niente
 La nave di Teseo
 Index: 65 **22,00**

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Massimo Recalcati	La tentazione del muro. Lezioni brevi per un lessico civile	Feltrinelli	14,00	▲	57
3	Matteo Renzi	La mossa del cavallo. Come ricominciare, insieme	Marsilio	16,00	▲	47
4	David Quammen	Spillover. L'evoluzione delle pandemie	Adelphi	14,00	=	34
5	Federico Rampini	Oriente e Occidente. Massa e individuo	Einaudi	17,00	▼	33
6	Roberto Calasso	Come ordinare una biblioteca	Adelphi	14,00	=	24
7	Ilaria Grano	Il dopo. Il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale	Mondadori	17,00	▼	22
8	Alberto Mantovani	Il fuoco interiore. Il sistema immunitario e l'origine delle malattie	Mondadori	19,00	▲	19
9	Francesco Filippi	Ma perché siamo ancora fascisti? Un conto rimasto aperto	Bollati Boringhieri	12,00	▼	18
10	Anonimo & Salvaggiolo	Io sono il potere. Confessioni di un capo di gabinetto	Feltrinelli	18,00	▲	17

Saggistica



1 =
Fogazzi & Motta
 Guida clinica alla cellulite
 Mondadori
 Index: 40 **14,90**

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Benedetta Rossi	In cucina con voi Tutte le nuove ricette di «Fatto in casa...»	Mondadori Electa	19,90	=	28
3	Thomas Picketty	Capitale e ideologia	La Nave di Teseo	25,00	▲	19
4	Oscar Farinetti	Serendipity. 50 storie di successi nati per caso	Slow Food	16,50	▼	17
5	Lumera & De Vivo	Biologia della gentilezza. Le 6 scelte quotidiane per salute...	Mondadori	20,00	▲	16
6	Benedetta Rossi	Fatto in casa da Benedetta. Torte, primi sfiziosi...	Mondadori	14,90	▲	12
7	Benedetta Rossi	La cucina di casa mia. Le nuove ricette di «Fatto in casa...»	Mondadori Electa	19,90	▲	12
8	Browne & Harrison	Profezie. Che cosa ci riserva il futuro	Mondadori Electa	19,90	▼	11
9	Daniel Goleman	Intelligenza emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici	BUR	12,00	▲	10
10	Berrino & Montagnani	Il cibo della saggezza. Che cosa ci nutre davvero	Mondadori	19,00	▼	10

Varia

Rilevazioni a cura di Nielsen Bookscan su un campione composto da Internet, Librerie di catena, indipendenti e religiose. Settimana 31 maggio - 6 giugno 2020

Data: 14.06.2020 Pag.: 40,41
Size: 973 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Libri Le classifiche

Me contro Te di nuovo al comando, incalzati da Perrin e de Giovanni
Vola la giallista svedese Läckberg, torna la saga siciliana di Auci

Narrativa italiana

1 (2) ▲ 90
Maurizio de Giovanni
Una lettera per Sara
Rizzoli, € 19

2 (1) ▼ 62
Ferzan Ozpetek
Come un respiro
Mondadori, € 17

3 (3) S 60
Luca Bianchini
Baci da Polignano
Mondadori, € 18

Torna in vetta alla Top Ten il libro per bambini di **Me contro Te**, sale podio il giallo di de Giovanni. Il libro di Lyon Gamer (pure per bambini), il romanzo di Ozpetek, la storia sentimentale di Bianchini e la saga di Auci restano tra i titoli italiani più venduti della settimana. Nella narrativa nostrana Diego De Silva, new entry, vola subito al quinto posto.

4 (4) S 55
Stefania Auci
I leoni di Sicilia
Nord, € 18

6 (7) ▲ 36
Giancarlo De Cataldo
Io sono il castigo
Einaudi, € 18

8 (5) ▼ 35
Francesco Piccolo
Momenti trascurabili
Einaudi, € 13

10 (10) S 31
Matteo Bussola
L'invenzione di noi due
Einaudi, € 17

12 (8) ▼ 29
Andrea Vitali
Un uomo in mutande
Garzanti, € 18,60

14 (-) N 21
Paolo Stella
Per caso (tanto il caso non esiste)
Mondadori, € 18

16 (12) ▼ 18
Zerocalcare
Kobane calling. Oggi
Bao Publishing, € 22

18 (20) ▲ 17
Elena Ferrante
Storia di chi fugge e di chi resta
e/o, € 19,50

20 (13) ▼ 17
Carlo Lucarelli
L'inverno più nero
Einaudi, € 18

5 (-) N 45
Diego De Silva
I valori che contano...
Einaudi, € 18,50

7 (9) ▲ 36
Gianrico Carofiglio
La misura del tempo
Einaudi, € 18

9 (6) ▼ 34
Alessandro Robecchi
I cerchi nell'acqua
Sellerio, € 15

11 (-) N 30
Felicia Kingsley
Prima regola: non innamorarsi
Newton Compton, € 9,90

13 (19) ▲ 23
Enrico Galliano
Dormi stanotte sul mio cuore
Garzanti, € 17,90

15 (11) ▼ 20
Sandro Veronesi
Il colibri
La nave di Teseo, € 20

17 (18) ▲ 18
Donato Carrisi
La casa delle voci
Longanesi, € 22

19 (14) ▼ 17
Elena Ferrante
La vita bugiarda degli adulti
e/o, € 19

Narrativa straniera

1 (3) ▲ 90
Valérie Perrin
Cambiare l'acqua ai fiori
e/o, € 18

2 (-) N 67
Camilla Läckberg
Ali d'argento
Marsilio, € 19,90

3 (-) N 51
John Grisham
L'ultima storia
Mondadori, € 22

Si rinnova per due terzi il podio della narrativa straniera: sul gradino più alto torna il romanzo agrodolce di Valérie Perrin; seconda è la giallista svedese Camilla Läckberg con il nuovo capitolo della storia di Faye; terzo è John Grisham con un mystery che si apre con un uragano. Perrin e Läckberg sono presenti anche in Top Ten.

4 (1) ▼ 50
Suzanne Collins
Ballata dell'usignolo e del serpente
Mondadori, € 22

6 (-) N 28
Janet Skeslien Charles
La biblioteca di Parigi
Garzanti, € 17,90

8 (-) N 25
Lee Child
Il passato non muore
Longanesi, € 20

10 (-) N 22
Robert Bryndza
Ultimo respiro
Newton Compton, € 9,90

12 (6) ▼ 19
Pierre Lemaitre
Lo specchio delle nostre miserie
Mondadori, € 20

14 (10) ▼ 17
Tracy Chevalier
La ricamatrice di Winchester
Neri Pozza, € 18

16 (-) N 16
James Patterson
Brendan Dubois
La First Lady è scomparsa
Longanesi, € 16,80

18 (12) ▼ 14
Anne Holt
La pista
Einaudi, € 20

20 (18) ▼ 13
Kathy Reichs
Predatori e prede
Rizzoli, € 19

5 (2) ▼ 46
Stephen King
Se scorre il sangue
Sperling & Kupfer, € 21,90

7 (4) ▼ 27
Wilbur Smith
Tom Harper
Il fuoco della vendetta
HarperCollins Italia, € 22

9 (5) ▼ 23
Toshikazu Kawaguchi
Finché il caffè è caldo
Garzanti, € 16

11 (7) ▼ 22
Ian McEwan
Lo scarafaggio
Einaudi, € 16

13 (8) ▼ 17
Michel Bussi
Usciti di Senna
e/o, € 17

15 (9) ▼ 16
Michael Connelly
La fiamma nel buio
Piemme, € 19,90

17 (15) ▼ 14
Christelle Dabos
Fidanzati dell'inverno.
L'Attraversaspecchi
e/o, € 16

19 (16) ▼ 14
Alafair Burke
Non dire una bugia
Piemme, € 18,50

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 14.06.2020 Pag.: 40,41
Size: 973 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Saggistica

1 (1) **S** 63
Woody Allen
A proposito di niente
La nave di Teseo, € 22

L'autobiografia di Woody Allen mantiene il primo posto nei Saggi mentre al secondo salgono le lezioni dello psicanalista Massimo Recalcati sulla vita in società, entrambi in Top Ten. Raddoppia il divulgatore scientifico David Quammen: undicesimo in Saggistica con il nuovo libro; secondo nei Tascabili con il bestseller *Spillover*.

2 (4) **A** 56
Massimo Recalcati
La tentazione del muro
Feltrinelli, € 14

3 (-) **N** 50
Matteo Renzi
La mossa del cavallo
Marsilio, € 16

4 (3) **V** 35
Federico Rampini
Oriente e Occidente
Einaudi, € 17

6 (2) **V** 22
Iaria Capua
Il dopo
Mondadori, € 17

8 (7) **V** 18
Francesco Filippi
Ma perché siamo ancora fascisti?
Bollati Boringhieri, € 12

10 (19) **A** 17
Anonimo
Io sono il potere
Feltrinelli, € 18

12 (10) **V** 13
Linus
Fino a quando
Mondadori, € 17

14 (6) **V** 11
Massimo D'Alema
Grande è la confusione sotto il cielo
Donzelli, € 13

16 (-) **R** 10
Francesco Costa
Questa è l'America
Mondadori, € 18

18 (12) **V** 10
Chiara Amirante
Dio è gioia
Piemme, € 16,90

20 (14) **V** 9
Matteo Nucci
Achille e Odisseo
Einaudi, € 16

5 (5) **S** 24
Roberto Calasso
Come ordinare una biblioteca
Adelphi, € 14

7 (18) **A** 19
Alberto Mantovani
Il fuoco interiore
Mondadori, € 19

9 (9) **S** 11
Pietro Del Soldà
Sulle ali degli amici
Marsilio, € 16

11 (16) **A** 14
David Quammen
L'albero intricato
Adelphi, € 26

13 (9) **V** 11
Giorgio Chiellini
Io, Giorgio
Sperling & Kupfer, € 18,90

15 (13) **V** 10
Achille Lauro
16 marzo. L'ultima notte
Rizzoli, € 17

17 (8) **V** 10
AA.VV.
Noi, partigiani
Feltrinelli, € 19

19 (11) **V** 10
Luigi Ciotti
L'amore non basta
Giunti, € 18

Varia

1 (1) **S** 28
Benedetta Rossi
In cucina con voi!
Mondadori Electa, € 19,90

2 (2) **S** 15
Thomas Piketty
Capitale e ideologia
La nave di Teseo, € 25

3 (2) **V** 17
Oscar Farinetti
Serendipity
Slow Food, € 16,50

4 (-) **N** 16
Daniel Lumera
Immacolata De Vivo
Biologia della gentilezza
Mondadori, € 20

5 (5) **S** 12
Benedetta Rossi
La cucina di casa mia
Mondadori Electa, € 19,90

6 (6) **S** 10
Franco Berrino
Marco Montagnani
Il cibo della saggezza
Mondadori, € 19

7 (-) **R** 8
Luca Telese
Cuori rossoblù
Solferino, € 17

8 (9) **S** 8
Benedetta Rossi
Fatto in casa da Benedetta
Mondadori Electa, € 18,90

9 (7) **V** 8
Raffaele Morelli
Pronto soccorso per le emozioni
Mondadori, € 17

10 (3) **V** 7
Mauro Scardovelli
L'amore è un'azione
Rizzoli, € 17

Ragazzi

1 (1) **S** 100
Me contro Te
Sfida il Signor S con Lui e Sofi
Mondadori Electa, € 16,90

2 (2) **S** 87
Lyon Gamer
Le storie del mistero
Salani, € 15,90

3 (3) **S** 34
Me contro Te
Le fantafiabe di Lui e Sofi
Mondadori Electa, € 16,90

4 (-) **N** 26
AA.VV.
Favole di Esopo
Gribaudo, € 0,99

5 (-) **S** 25
Stef Giulia Gubellini
L'occhio del tempo. Timeport
Salani, € 15,90

6 (4) **V** 25
J. K. Rowling
Harry Potter e la pietra filosofale
Salani, € 10

7 (6) **V** 16
J. K. Rowling
Harry Potter e la camera dei segreti
Salani, € 12

8 (7) **V** 14
Dinsieme
Un'avventura senza fine con Erick e Dominick
Fabbri, € 15,90

9 (8) **V** 13
J. K. Rowling
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
Salani, € 13

10 (-) **R** 12
Me contro Te
Entra nel mondo di Lui e Sofi
Mondadori Electa, € 16,90

Data: 14.06.2020 Pag.: 40,41
Size: 973 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Tascabili

1

(1) **S** 40
Cristina Fogazzi
Enrico Motta
**Guida cinica
alla cellulite**
Mondadori, € 14,90

2

(2) **S** 33
David Quammen
Spillover

Adelphi, € 14

3 (3) **S** 20
José Saramago
Cecità

Feltrinelli, € 10

4 (4) **S** 17
Albert Camus
La peste

Bompiani, € 13

5 (8) **▲** 15
Georges Simenon
**La linea
del deserto
e altri racconti**
Adelphi, € 12

6 (5) **▼** 14
Danielle Steel
A ogni svolta

Sperling & Kupfer, € 14,90

7 (-) **R** 13
Antoine de Saint-Exupéry
Il Piccolo Principe

Bompiani, € 5,90

8 (-) **R** 13
George Orwell
1984

Mondadori, € 13

9 (-) **R** 12
Yuval Noah Harari
Sapiens

Bompiani, € 16

10 (-) **R** 12
Luigi Garlando
**Per questo mi
chiamo Giovanni**

Bur, € 12

(Elaborazione a cura di Nielsen BookScan. Dati relativi alla settimana da lunedì 1° giugno a domenica 7 giugno 2020)



Legenda



- (2) posizione precedente
- ▲** in salita
- ▼** in discesa
- 100 titolo più venduto (gli altri in proporzione)
- S** stabile
- R** rientro
- N** novità

A parità di percentuale di vendita, la posizione è determinata dal valore decimale non indicato in classifica

Data: 17.06.2020 Pag.: 8
Size: 164 cm2 AVE: € 1640.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Diego De Silva

I valori che contano

Einaudi, 320 pp., 18,50 euro

Vincenzo Malinconico è un culto ma non un oppio.

A lui ricorriamo per farci dire i pensieri peggiori, quelli che non osiamo neanche pensare, inibiti e terrorizzati come siamo dalla franchezza, illusi che l'iniquità sia fattore culturale correggibile. Di Malinconico non si può fare a meno, però va preso a piccole dosi, come tutti gli irresistibili che sanno dire le cose come stanno, e bene.

Chissà se Diego De Silva, quando ha creato Malinconico, immaginava che un avvocato di provincia, *soft boiled*, povero, iellato, sardonico e troppo pigro per essere anche depresso, sarebbe diventato il santino che è, il feticcio, l'adorabile filosofo per niente filosofico al quale l'insuccesso non ha dato alla testa, anzi. Sono passati tredici anni e molti libri dal debutto di "Non avevo capito niente", e Malinconico è sempre lo stesso, anche se nel suo studio sono spariti i mobili Ikea e ci sono più di cento metri quadrati calpestabili, ché tanto lui sempre nei trenta di prima continua a muoversi. E' tornato con un nuovo atto di questa commedia senza fine sull'avvocatura, il tampone diagnostico più preciso del paese, e sugli avvocati, indispensabili farabutti che ci salvano dove un commercialista non arriva, e che per fare giustizia la raggirano. Calamandrei lo raccontò splendidamente: "Disse un avvocato: 'Le attenuanti generiche, Signor presidente, sono il sorriso del codice penale'. Il giudice sorrise. Le attenuanti furono concesse".

Malinconico però esercita più il fiu-

to che la furbizia, visto che di far carriera non gli importa, ed è nauseato da com'è ridotta la professione: "Si sottintende che gli avvocati, essendo una

classe mediamente all'anticamera dell'indigenza, debbano star lì a prender lezioni dal magistrato di turno che li tratta da semianalfabeti giuridici". A Malinconico basta sopravvivere, parlare con sua figlia, insultarle il marito, ottenere dalla donna che frequenta, alla quale ha curato il divorzio, che si smetta di vedersi in albergo, non avere ragione ("Quando ho la meglio in una discussione finisce che mi pento e chiedo pure scusa"). Poi però gli capita in casa una puttana giovane e bella, e che è la figlia del sindaco, vittima d'estorsione. Malinconico prende il caso, e per metà del libro De Silva racconta la relazione tra un padre corrotto e una figlia che lo compatisce senza mai subirlo, racconta la prosti-

tuzione, il revenge porn, la dialettica tra maschi meridionali che più che essere dominati dagli animali che si portano dentro, sono tenuti al guinzaglio dalla paura di restare soli. A un certo punto, Malinconico scopre di avere un tumore e lo affronta come se fosse in tribunale, dove "ogni giorno è uguale a un altro". Sa che non c'è da dichiararsi vittime innocenti, perché la malattia non è un licenziamento ingiustificato e non c'è una ragione per cui un cancro colpisca te e non un altro, non c'è da fare i guerrieri. C'è da rendersi conto che i valori che contano sono pochi, e siccome si scoprono soltanto quando si rischia di morire, è tanto meglio vivere di valori che non contano niente. Che liberazione. (Simonetta Sciandivasci)



Il nuovo romanzo
Il Malinconico
di De Silva
alle prese
con la malattia
Generoso Picone a pag. 15



Nel nuovo romanzo «I valori che contano (Avrei preferito non scoprirli)» Diego De Silva parla della malattia superata facendola sperimentare al suo indolente avvocato, con un omaggio a Rosanna Fratello che delinea un immaginario anni '70

Malinconico alle prese con le cose che sfuggono

Generoso Picone

Basta poco, in fondo. Un giro di pagine e Vincenzo Malinconico, da un movimentato ed esilarante incontro di lavoro con il sindaco Mario Dasperto, la figlia Venere - una Pippicalzelunghe 2.0 acconciata alla Billy Idol, conosciuta vestita soltanto di mutande mentre trovava riparo nel suo appartamento dal blitz nella casa d'appuntamento dove riceveva da squillo inseguita dal carabinieri con la faccia di Aldo MacCIONE - e il legale amico Benny Lacalamita che lo ospita, un brano di autentica commedia all'italiana, si ritrova disteso sul lettino del radiologo a osservare con ansia il monitor alla ricerca del nodulo. È in quel momento che lui, il Tristram Shandy dell'avvocatura, l'Eric Clapton della puttana, lo psicologo abusivo che non sarà un archivio delle risposte esatte ma sa quando consegnare la parola giusta a un cliente che soffre, l'uomo che rivendica il diritto di dire quello che non voleva, è esattamente allora che vede la sua vita ridursi all'essenziale più scarno e significativo. Nome, cognome, professione, l'ex moglie Nives, i figli Alagia - di lei, ma a tutti gli effetti sua - e Alfredo, l'altra donna

amata dopo cioè Alessandra Persiano, la donna amata adesso. Punto.

«Mi accorgo che è tutta qui, la mia biografia. Che qualsiasi cosa aggiungessi all'elenco di cui sopra, sarebbe di troppo. Qualsiasi vita, anche quella di chi ha fatto grandi cose, si potrebbe riassumere in poche righe senza farle torto». Il nastro comincia a riavvolgersi, i flashback imperversano, i ricordi risalgono alla mente e la consapevolezza di avere un linfoma Non Hodgkin ridefinisce priorità e ridisegna la scala valoriale. Certo, quel carattere un po' così non cambierà più di tanto, ma dall'esperienza uscirà diverso: non arricchito - «uno dovrebbe affrontare una simile trafila di sfighe e pensare di uscirne arricchito?» - e però con una lezione ben appresa: il tumore è una faccenda politica, il dramma non riguarda soltanto chi lo ha e l'essere in tanti nello stesso recinto fa acquisire l'idea di potercela fare. E, soprattutto, «che ci si lega alle cose che sfuggono. E non che avessi bisogno di ammalarmi per saperlo. L'amore, tanto per dire, me lo aveva già insegnato».

Bene. Ora, non si creda che il

nuovo capitolo della vita e delle opinioni di Vincenzo Malinconico, proposto da Diego De Silva in

valori che contano (Avrei preferito non scoprirli) (Einaudi, pagine 312, euro 18,50), sia gravato da una pesante ombra di tristezza, di cupa seriosità, di insopportabile introspezione. Il racconto delle avventure di questo straordinario personaggio a cui De Silva ha affidato la sua voce naturale - e, nel caso specifico, anche qualcosa in più dal momento che lui ha attraversato davvero un percorso sanitario simile e con uguale esito positivo - non perde della capacità di far sorridere, di appassionare e coinvolgere, di rendere i suoi personaggi prossimi se non addirittura familiari, di colorarli e fissarli come attori sulla scena di una frizzante rappresentazione dell'umanità.

Malinconico, del resto, avverte: «In pratica non c'è niente, ve lo giuro, niente di cui non riesca a ridere».

Occorre credergli e, del resto, se ne è convinti presto. Fin dal quadro iniziale, dall'impatto con Venere, per poi porre lo sguardo

Data: 04.06.2020 Pag.: 1,15
Size: 578 cm2 AVE: € 69360.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



sul gatto Alfonso – omaggio ad Alfonso Gatto di cui si citano i versi di *Chissà* - sullo straripante Benny, titolare dei Lacalamita Studios – detti proprio in questo modo – e sulla segretaria Addolorata chiamata con una quindicina di nomi diversi da Avvilita a Sconsolata, sulle monografie di Umberto Napolitano e Rossanna Fratello gettate lì compilate con esemplare saggismo pop a delineare un immaginario da anni '70, sulla strategia ricattatoria dell'assessore Giovanni Paparusso che architetta un revenge porn ai danni del sindaco, sui profili dei medici Gianfranco, Andrea Valiante e dell'ematologo che si sa soltanto uguale a

John Turturro, sul timbro testaccio del compagno di stanza Aurelio.

Il cono di luce illumina, comunque, i contorni fascinosi, decisi e amorevoli di Veronica, la nuova compagna di Malinconico, la cui energia cresce progressivamente fino a imporsi come un approdo saldissimo e – si può dire? – maturo nel sofferto itinerario di Malinconico. Il quale conserva i suoi tratti costitutivi: in una città che è Napoli e che pare Salerno, forse in ragione dell'identità ubiqua di Diego De Silva, l'avvocato di gemito e non di grido dispensa quasi involontariamente le sue massime mostrando che non c'è maggiore profondità che nella superficie e non minore serietà in una

risata.

È la sua filosofia spontanea e leggera, non come quella aggrovigliata del compagno della figlia detto appunto Martin Heidegger.

Lui, Vincenzo Malinconico, sa «ci vuole più spina dorsale a mentire che ad essere sinceri». Del resto, esclusivamente uno del genere, un intellettuale prestato all'avvocatura, può aver partorito di getto l'abracadabra che squinternava codici e procedure, destabilizzando il più forbito e incomprensibile lessico giurisprudenziale applicato allo strazio delle separazioni: «È così che noi avvocati scriviamo i titoli di coda della vita in comune». Verificando che funziona alla grande.



DIEGO DE SILVA
I VALORI CHE
CONTANO
(AVREI
PREFERITO
NON
SCOPRIRLI)
EINAUDI
PAGINE 312
EURO 18,50



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



De Silva: la malattia non ha reso migliore Malinconico (né me)

di **Mirella Armiero**

Torna l'avvocato Malinconico e tutti parlano male di lui. Attenzione però. Il personaggio creato dall'abile penna di Diego De Silva, amato da pubblico e critica, resta irresistibile. Le maldicenze sono solo un gioco, un raffinato *divertissement* tra scrittori, da Maurizio de Giovanni a Niccolò Ammaniti, che su Twitter hanno esternato le loro provocazioni in occasione dell'uscita del nuovo romanzo di De Silva, *I valori che contano* (Einaudi), da oggi in libreria.

«È stata un'idea simpatica, l'ha avuta Maria, la mia compagna», racconta De Silva, «per lanciare il romanzo con leggerezza, com'è nello stile di Malinconico».

Che resta un uomo — come recita la quarta di copertina — «così così». Perché piace tanto questo antieroe?

«La metà di Malinconico ottiene il gradimento dei lettori perché lui appartiene a quella categoria di perdenti, come Woody Allen e Troisi, nei quali ci si può identificare solo con un'operazione di intelligenza. Serve spirito autocritico per identificarsi in chi fallisce e si sente sempre a disagio, ma se ci riesci finisci per ridere con intelligenza. Non per esaltare Malinconico, ma in generale la letteratura che fa scaturire una riflessione attraverso una risata è la più difficile. Ogni attore può testimoniare d'altro canto che è più difficile far ridere piut-

tosto che far piangere».

Quali sono i suoi modelli in questo campo?

«L'insuperabile è il Salinger del *Giovane Holden*. Ma ce ne sono tanti altri, da Martin Amis a Nick Hornby, in certi passi anche Brett Easton Ellis».

E in Italia? Sembra meno predisposta dei paesi anglosassoni all'umorismo letterario.

«Ci sono grandi autori come Ugo Cornia o Paolo Nori, però in generale è vero che a volte siamo afflitti dal complesso della cultura seria. Bisogna a ogni costo far vedere come si è bravi a scrivere e si scade nel virtuosismo, ci si mette in posa. Io invece in letteratura cerco lo stile, l'invenzione metaforica, una voce che ha solo quel personaggio, solo quello scrittore...».

E Malinconico ha una sua voce?

«Credo di sì. Quando mi sono trovato in ospedale per un linfoma scoperto per caso sentivo Malinconico nell'orecchio. Come una voce continua o uno strumento musicale, un modo di sfottere tutti e di prendere la vita. Mi ha molto aiutato in quel frangente».

Lei della malattia ha già parlato pubblicamente, per esempio al Premio Malaparte dove condivise il racconto con Colm Toibin, anche lui reduce da un'esperienza simile. Stavolta però ha deciso di far

ammalare anche Malinconico.

«La mia malattia è stata diagnosticata molto precocemente e questo ha fatto sì che non la vivessi in un modo troppo drammatico. Tra l'altro il mio mestiere è trovare le parole per raccontare le cose importanti, senza farne un vanto. Però, se puoi, la malattia deve diventare una cosa tra le altre. Io non ne ho fatto il centro della mia vita, ho continuato a fare tutto. E poi non c'è nulla da capire, lo diceva anche Toibin e io sono d'accordo, è anche la tesi del libro. Lì a Capri ci fu una coincidenza quasi geometrica tra le nostre storie e le nostre idee. Lui disse: dalla malattia non ho imparato niente. E io sono totalmente della stessa opinione».

Questo ci porta anche alla pandemia: c'è stata una forte retorica sul cambiamento, sulla possibilità di diventare migliori dopo il Coronavirus. Cosa ne pensa?

«È una vera stupidaggine. La massa cambia per un evento traumatico, ma non sul piano etico. Darci il gomito invece della mano sta diventando un automatismo ma il miglioramento etico di una persona non nasce da un automatismo».

Come ha vissuto la pandemia?

«Ho 56 anni, non sono vecchio ma nemmeno un ragazzino. Mi sono molto preoccupato per mia figlia che ha 20 anni. La sua generazione pagherà un conto enorme».

Nell'immediato le conseguenze sul suo tour letterario quali saranno?

«Molte cose sono saltate. Il Salone di Torino, per Mantova non si sa. Ma qualcosa si sta muovendo, si farà il festival di Polignano a Mare, si farà Salerno Letteratura. Ci muoveremo con cautela ma qualcosa ci sarà, come la prima presentazione nella piccola libreria di Trastevere, con turni e mascherine».

Apprezza i festival letterari, presi in giro da Francesco Piccolo nel suo nuovo libro?

«In genere il circuito dei festival si autoalimenta, è un po' autoreferenziale. Ma è una bella occasione di incontrare il pubblico. Però il vero successo dei libri lo determina il passaparola, come è accaduto con la stessa Elena Ferrante».

Veniamo a Napoli: quale idea per farla ripartire dopo il Covid?

«Dovrebbe essere l'occasione giusta per creare una connessione virtuosa tra centro e periferia con una serie di iniziative studiate e controllate. Non siamo diventati migliori con la pandemia, ma la politica può e deve approfittare di questa situazione per ideare una strategia culturale seria e all'avanguardia e lanciare ponti che ancora non esistono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA